



Nef

2025

Nouvelles En Famille



Il cuore:
luogo della sincerità.

In questo numero

Il cuore: luogo della sincerità.

- *P. Eduardo Gustavo Agín scj, Superiore Generale*

PAG. 3

Coraggio! Senza paura!

- *Papa Leone XIV*

PAG. 7

Creazione di una Commissione d'inchiesta indipendente

- *P. Jean-Dominique Delgue scj*

PAG. 8

Comunicato

- *IFJD*

PAG. 10

Il Verbo si fece Sacro Cuore (Gv 1,14)

- *P. Denis Buzy scj*

PAG. 16

È piaciuto a Dio farsi amare...

- *P. Jacky Moura scj*

PAG. 18

Quanto sarebbe bello...!

- *P. Gaspar Fernández Pérez scj*

PAG. 19

"Nel Cuore di Gesù entriamo tutti"

- *P. Sebastián García scj*

PAG. 21

Comunicazioni

- *Consiglio Generale*

PAG. 23

I viaggi di P. Etchecopar: quinto e sesto viaggio a Roma

- *Roberto Cornara*

PAG. 25

Casa Generalizia

Via Angelo Brunetti, 27

00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96

E-mail scj.generalate@gmail.com

BOLLETTINO AD USO INTERNO

“IL CUORE: LUOGO DELLA SINCERITÀ.

Pellegrinaggio dal Cuore di Pietra al Cuore di Carne”



“Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce! Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.” (Ger. 17, 9-10)

Cari betharramiti,

Leggere, meditare e pregare con il Testo Fondante (il Manifesto) è come metterci di fronte al nostro stesso cuore. Nelle sue righe, profondamente trinitarie, cristologiche ed ecclesiologiche, si riversa la prima intuizione del Fondatore San Michele Garicoïts (quella che P. Leblanc sj gli consigliò di seguire dopo i suoi Esercizi Spirituali nel 1830). In questo si misura la nostra vocazione e missione come religiosi e laici del Sacro Cuore di Gesù, nell’aver fatto l’esperienza di conoscere (in senso biblico), amare e seguire da vicino quel Gesù Cristo, annientato e obbediente, e procurare agli altri la stessa gioia. L’incontro con il Cuore di Gesù, è “il più dolce di tutti i cuori” (P. Etchecopar).

Gesù è sempre stato disposto a *compiere la volontà del Padre suo, fin dall’inizio del suo percorso*, lo ha percorso ispirato dallo Spirito Santo, *lo Spirito del Padre suo*. Non ha mai voluto agire di sua iniziativa, o “fare di testa sua”. Quando noi betharramiti viviamo la nostra consacrazione e missione a partire da questa opzione come Gesù Cristo, mossi dal suo stile appassionato di servire l’umanità

-rappresentata nel manifesto come “occupare il posto di tutte le vittime”- allora la nostra vocazione fiorisce, fruttifica, contagia... Diventiamo segni credibili di quell'amore di Dio, che ci spinge a servire generosamente come veri figli, liberi da legami, senza aspettare nulla in cambio. Donati e obbedienti, ci mettiamo totalmente al servizio della Chiesa, ci inseriamo come *ausiliari felici*, senza preoccuparci di ottenere titoli, cariche o onori.

Quando, al contrario, non lo facciamo così, affiora in noi *la nostra parte oscura*; quella che si materializza nel nostro *cuore di pietra*, nel nostro “spirito di insubordinazione” (San Michele Garicoïts), nella nostra indifferenza e disobbedienza ostinata. Insomma, evocando il Testo Fondante: è come essere “*di ghiaccio davanti a Dio*”, e “*anche tra i sacerdoti*” (dice San Michele Garicoïts)...

Perché tutto proviene dal profondo del cuore. Così diceva Gesù: “*L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*” (Lc. 6, 45).

Come costa essere coerenti tra ciò che proclamiamo e ciò che viviamo! C'è un passaggio della Dilexit nos (DN) molto interessante a questo proposito, quando ci invita ad essere autentici e non impostori: “*Al tempo stesso, **il cuore è il luogo della sincerità**, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i “segreti” che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale.*” (DN 5).

Noi betharramiti viviamo oggi immersi in un grande paradosso che esprime la complessità del Cuore. Certe opere e persone che ci sembravano degne di venerazione, di orgoglio lungo la storia, ci sono diventate motivo di perplessità e di vergogna. Ciò di cui ci vantavamo un tempo - nostalgici di quella apparente “gloria del passato” - si è trasformato, all'improvviso, in un peso opprimente, denso e persino devastante. È triste constatare che quel Cuore di carne, in realtà era di pietra. Che quell'amore non era gratuito ma interessato, che la tenerezza non era pura, ma invasiva dell'intimità dell'altro... Il presente è un grande richiamo all'attenzione per noi, perché in quella *lotta interiore* del Cuore - che nessuno può giudicare se non solo Dio - sappiamo che si gioca tutta la nostra vita spirituale. Dice San Paolo ai Romani: “*Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo*

acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. **Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore!**" (Rm 7, 21-25a).

Senza dubbio vivere queste contraddizioni istituzionali interne ed esterne nel tempo presente è un invito a tornare alle fonti del carisma, a lasciarci rivestire dallo Spirito di Cristo, se realmente vogliamo "essere di Cristo". Significa non rassegnarci a vivere a metà (senza radicalità né profezia), o peggio, tentati da una doppia vita (fuori da ogni verità).

Viviamo un momento chiave della nostra storia, un tempo favorevole per contemplare ancora una volta il costato aperto di Gesù trafitto dalla lancia, dal quale sgorgano il sangue e l'acqua della nostra redenzione. Manifestando la sua immensa misericordia, dal Cuore dell'Amato fluisce la sorgente della Grazia. *"Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: **Dal suo grembo sgorgeranno fiumi di acqua viva**".* (Gv. 7, 37b-38).

Noi betharramiti dobbiamo essere uomini e donne che valorizzano e vivono intensamente la propria vocazione (sia religiosa che laicale): e lo fanno *con e dal cuore*. Anche se il mondo oggi si muove secondo altri "algoritmi intelligenti", e molto ragionevoli..., non è giusto svalutare o ignorare *"le ragioni che il cuore ha e che la mente ignora"* (Pascal). La *Dilexit Nos* ci dice (n. 11): *"Se il cuore è svalutato, si svaluta anche ciò che significa parlare dal cuore, agire con il cuore, maturare e curare il cuore. Quando non viene apprezzato lo specifico del cuore, perdiamo le risposte che l'intelligenza da sola non può dare, perdiamo l'incontro con gli altri, perdiamo la poesia. E perdiamo la storia e le nostre storie, perché la vera avventura personale è quella che si costruisce a partire dal cuore. Alla fine della vita conterà solo questo"*.

Noi betharramiti viviamo la nostra **missione in comunità** e sappiamo quanto sia importante superare le divisioni con una testimonianza di unità, a immagine della Trinità, come chiedono le nostre costituzioni. (cfr. Regola di Vita, n. 93). *"Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e*

di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.” (DN 28)

Vorrei terminare questa riflessione evocando la potente intercessione di Maria. *“...Grazie all'immensa sorgente che sgorga dal costato aperto di Cristo, la Chiesa, Maria e tutti i credenti, in modi diversi, diventano canali di acqua viva. In questo modo Cristo stesso dispiega la sua gloria nella nostra piccolezza”.* (DN 176). Come San Michele, troviamo sempre in lei quella *buona disposizione e quella sana sottomissione a tutto ciò che Dio voleva e faceva.*

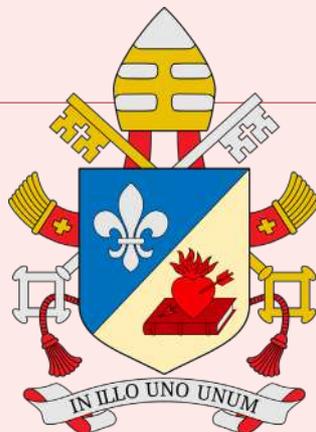
In Corde Iesu.

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale

DOMANDE PER LA CONDIVISIONE:

1. Ci sono alcuni passaggi del testo che ti hanno colpito maggiormente? Condividi liberamente ciò che ti ha interpellato o aiutato.
2. Condividi in comunità la tua testimonianza su un'azione apostolica che hai vissuto quest'anno e che sia segno dell'amore o della compassione del Cuore di Gesù.
3. In che senso noi betharramiti riflettiamo oggi la nostra identità di apostoli del Sacro Cuore e in che senso non lo facciamo?
4. Cosa possiamo fare per superare le anti-testimonianze del cuore di pietra ed essere più fedeli a Cristo con un cuore di carne?



Coraggio! Senza paura! Tante volte Gesù dice nel Vangelo: “Non abbiate paura!”. Bisogna essere coraggiosi nella testimonianza che diamo, con la parola e soprattutto con la vita: dando la vita, servendo, qualche volta con grandi sacrifici, per vivere proprio questa missione.

Ho letto una piccola riflessione che mi fa pensare molto, perché anche nel Vangelo viene fuori. In questo senso, qualcuno ha domandato: “Quando tu pensi alla tua vita, come spieghi dove sei arrivato?” La risposta che danno in questa riflessione in un certo senso è anche la mia: con il verbo “ascoltare”. Quanto è importante ascoltare! Gesù dice: «*Le mie pecore ascoltano la mia voce*» (Gv 10,27). E penso che sia importante che tutti noi impariamo sempre di più ad ascoltare, per entrare in dialogo. Anzitutto con il Signore: ascoltare sempre la Parola di Dio. Poi anche ascoltare gli altri: sapere costruire i ponti, sapere ascoltare per non giudicare, non chiudere le porte, pensando che noi abbiamo tutta la verità e nessun altro può dirci niente. È molto importante ascoltare la voce del Signore, ascoltarci, in questo dialogo, e vedere verso dove il Signore ci sta chiamando.

Camminiamo insieme nella Chiesa, chiediamo al Signore che ci dia questa grazia: di poter ascoltare la sua Parola per servire tutto il suo popolo.

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
NELLA CRIPTA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO

Domenica, 11 maggio 2025

Creazione di una Commissione d'inchiesta indipendente

Ascoltare, riconoscere e sostenere le vittime di violenze sessuali e fisiche commesse all'interno del Collegio Notre-Dame-de-Bétharram nel corso di diversi decenni è un impegno e una priorità della Congregazione.

Per testimoniare la sua profonda compassione verso tutti coloro che ne sono stati vittime e per rispondere alle domande che essa stessa si pone, la Congregazione s'impegna in un processo di verità per comprendere che cosa non ha funzionato nella sua organizzazione, in maniera tanto grave e per così tanto tempo, e per riflettere su misure di riparazione e prevenzione.

Per fare ciò, ha chiesto la consulenza di una ONG, l'IFJD (Istituto Francofono di Giustizia e Democrazia), al fine di creare una commissione d'inchiesta indipendente, affidandole le seguenti missioni:

- Fare un bilancio il più esaustivo possibile delle violenze fisiche e sessuali

- P. Jean-Dominique Delgue scj

commesse nell'istituzione Notre-Dame-de-Bétharram, in particolare mediante la raccolta di testimonianze;

- Stabilire le cause della natura sistemica delle violenze all'interno dell'istituzione Notre-Dame-de-Bétharram, nonché quelle della negazione e dell'impunità che hanno circondato tali violenze per diversi decenni;
- Proporre misure di riconoscimento per le vittime e un processo di riparazione commemorativa (scuse, monumento e/o targa, giornata di incontri, ecc.);
- Proporre un sistema di riparazione per le vittime di violenze sessuali e/o fisiche;
- Proporre misure di riorganizzazione amministrativa ed educativa e

verificare quelle già attuate al fine di prevenire, nel futuro, il ripetersi di episodi di violenze fisiche e sessuali;

- Formulare raccomandazioni sulla creazione e/o il funzionamento di unità di ascolto in Francia e all'estero.

Questa commissione d'inchiesta, la cui indipendenza è al centro del processo intrapreso, è stata istituita il 21 aprile. I suoi lavori sono iniziati all'inizio di maggio 2025 e presenterà la sua relazione a maggio 2026.

Analizzare, spiegare, comprendere, proporre, affinché l'indicibile, l'impensabile, l'inaccettabile non accada più: è un lavoro necessario, imperativo, auspicato, per rendere possibile e credibile un percorso di riparazione e prevenzione.

Inoltre, la Congregazione continua ad attuare misure per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Una videoconferenza tenutasi a marzo con il Consiglio Generale, i Superio-

ri Regionali e i Vicari Regionali ha offerto l'occasione per fare il punto su quanto si sta facendo in ogni Vicariato in tema di prevenzione. Le Linee guida della Congregazione forniscono indicazioni chiare e propongono modalità per combattere ogni tipo di abuso. Si è sottolineato che, in diverse realtà, anche le Conferenze Episcopali locali dispongono di protocolli rigorosi per la lotta contro ogni forma di violenza. Ogni Vicariato istituisce una unità di ascolto in collaborazione con le autorità del Paese, organizza, per i religiosi, due o tre incontri di formazione ogni anno, avvalendosi di persone competenti.

Ogni religioso oggi deve impegnarsi pienamente nel sostenere e ricostruire le vittime e nel prevenire ogni forma di violenza sui minori e le persone vulnerabili. È una priorità per ciascuno di noi, per tutti e per l'intera Congregazione, un'attenzione e una vigilanza quotidiana! ■

Comunicato dell'IFJD sulla Commissione d'inchiesta indipendente sulle violenze sessuali e fisiche commesse a Notre-Dame-de-Bétharram



In un comunicato del 28 febbraio 2025, la Congregazione di Betharram ha deciso di creare una commissione d'inchiesta indipendente sulle violenze sessuali e fisiche commesse a Notre-Dame-de-Bétharram. Con lettera d'incarico del 14 marzo scorso, ha voluto affidare la presidenza al Prof. Jean-Pierre Massias, presidente dell'IFJD.

Dopo un'attenta riflessione, quest'ultimo ha deciso di accogliere tale richiesta, a condizione del pieno riconoscimento dell'indipendenza e dell'autonomia di questa commissione, pienamente accettate dalla Congregazione di Betharram.

Missioni della Commissione indipendente d'inchiesta

L'obiettivo della Commissione è quello di misurare e analizzare l'intensità delle violenze commesse, di proporre misure di riparazione complementari a quelle già esistenti e di riflettere sull'introduzione di garanzie affinché queste violenze non si ripetano nel futuro. Organizzata sul modello delle Commissioni per la Verità e sulle basi dei principi stabiliti da Louis Joinet, dovrà presentare il suo rapporto entro dicembre 2025¹. Procederà sulla base di interviste con i diversi attori coinvolti e dell'analisi degli archivi della congregazione e di tutta la letteratura pertinente a uno studio multidisciplinare che possa rendere conto della complessità di queste violenze e delle loro conseguenze per le vittime.

¹ La data di ultimazione dei lavori è stata estesa fino a maggio 2026. Il rapporto sarà presentato nel mese indicato. (Nota NEF)

La missione della commissione è triplice:

- Misurare e analizzare l'intensità delle violenze commesse,
- Proporre misure di riparazione aggiuntive a quelle già esistenti,
- Valutare la possibilità di introdurre garanzie affinché queste violenze non si ripetano nel futuro.

Si articola attorno a tre direttrici: capire, riparare e prevenire.

Capire

- Stabilire una diagnosi riguardante il volume, la periodicità e la natura sessuale e/o fisica delle violenze commesse all'interno di Notre-Dame-de-Bétharram da personale religioso o laico;
- Analizzare le radici delle violenze commesse, sia nella loro attuazione, sia alla loro "accettazione" tacita o espressa che porta alla neutralizzazione dei processi di controllo. Si tratta di comprendere non solo i meccanismi di controllo e abuso, ma anche le disfunzioni comunitarie che hanno favorito queste azioni e hanno portato ad un sistema che ha permesso che si commettessero violenze per mezzo secolo.

Riparare

- Proporre un sistema di riparazione individuale per le vittime di violenze sessuali commesse da laici, il cui principio è già stato accettato dalla Congregazione. Come complemento, proporre un sistema di riparazione individuale per le persone vittime di violenze puramente fisiche. Tali proposte potranno assumere la forma di meccanismi specifici o di rinvii a istituzioni già esistenti, tra cui il CRR. Tali proposte mireranno a garantire che nessuna vittima sia esclusa dall'ambito delle riparazioni materiali e ad assicurare la massima equità tra i processi di

riparazione.

– Sviluppare una politica della memoria basata sul riconoscimento delle responsabilità della Congregazione e su misure di riparazione collettiva per partecipare alla ricostruzione delle vittime. In quest’ottica, la relazione elaborata a seguito di questa missione sarà oggetto di una pubblicazione integrale.

Prevenire

– Sulla base del lavoro di raccolta della verità svolto, proporre riforme volte a prevenire il ripetersi di nuove violenze, anche per soddisfare le richieste delle vittime che legittimamente chiedono che non avvengano nuovi abusi. Lo studio riguarderà quindi il passato, ma anche il presente e il futuro di Notre-Dame-de-Bétharram, per contribuire alla guarigione del corpo comunitario. Le misure proposte potranno essere utili anche ad altre strutture educative che desiderano attuare una politica di prevenzione.

– Sulla base di un’indagine parziale condotta all’estero, proporre la creazione o la riforma di unità di ascolto delle comunità di Betharram all’estero, al fine di prevenire i rischi di violenze fisiche e/o sessuali nei confronti di popolazioni particolarmente vulnerabili. A tal fine, saranno effettuate due missioni esplorative nella Repubblica Centrafricana e in Thailandia.

Composizione della Commissione d’inchiesta indipendente

La commissione è posta sotto l’autorità del Presidente ed è composta da tre categorie di membri: i commissari, i commissari referenti e il comitato etico.

I Commissari

I dieci commissari sono professionisti con competenze diverse (diritto, storia, psicologia, sociologia) ed esperienze diverse (collaborazioni terminate o ex membri o presidenti di commissioni analoghe).

I commissari referenti

In un approccio inclusivo, tre rappresentanti del Collettivo delle Vittime di Betharram e un membro della Congregazione sono integrati come commissari referenti. Questi membri sono pienamente coinvolti nell'intero processo, sia per quanto riguarda la natura e l'orientamento delle indagini svolte, sia per l'elaborazione e la formulazione delle analisi e delle raccomandazioni incluse nella relazione finale. Il loro coinvolgimento personale e la loro conoscenza di questa documentazione li rendono attori essenziali e indispensabili.

I membri del Collettivo delle vittime di Betharram hanno accettato di partecipare ai lavori della Commissione d'inchiesta, a fianco dell'IFJD, in virtù delle garanzie di indipendenza e autonomia che implicano in particolare il libero accesso della Commissione ai luoghi e agli archivi della Congregazione di Betharram.

Il Comitato Etico

Composto da eminenti personalità, il Comitato etico partecipa ai seminari plenari della commissione, valuta il lavoro svolto e, ove opportuno, esprime un parere consultivo sullo stato di avanzamento dei lavori.

Sebbene la commissione mantenga il controllo delle sue conclusioni finali, l'interazione con i commissari referenti e i membri del comitato etico ha lo scopo di accompagnare la sua riflessione e di iscriverla nella realtà, facendo sì che questo processo sia l'inizio di scambi e di dialogo tra le persone colpite da queste violenze.

Organizzazione della Commissione d'Inchiesta Indipendente

Per svolgere le sue missioni, la Commissione si avvale del lavoro di due investigatori.

Il funzionamento della Commissione è assicurato dai servizi dell'IFJD, che sono responsabili del coordinamento e dell'organizzazione dei lavori, del monitoraggio della programmazione e del bilancio e dell'organizzazione di tutte le riunioni di lavoro e dei seminari.

La Commissione d'inchiesta indipendente terrà il suo primo seminario di lavoro, destinato ad avviare i lavori, nel corso del mese di maggio. La relazione finale sarà pubblicata nel dicembre 2025¹.

Membri della Commissione:

Commissari:

- Jean-Pierre Massias, professore di diritto all'Università di Pau e del Pays de l'Adour e presidente dell'IFJD;
- Dominique Attias, avvocato, vicepresidente dell'Ordine degli Avvocati di Parigi (2016-2017), figura emblematica dei diritti dei minori in Francia e a livello internazionale;
- Véronique Blanchard, storica, docente-ricercatrice all'Università di Angers, membro del laboratorio TEMOS;
- Xavier Philippe, professore di diritto pubblico all'Università di Parigi, Panthéon Sorbonne, amministratore dell'IFJD;
- Kelly Picard, docente di diritto pubblico all'Università di Saint-Etienne, amministratrice dell'IFJD;
- Pascal Plas, professore di storia all'Università di Limoges e direttore dell'IIRCO (Istituto Internazionale per la Ricerca sulla Conflittualità);
- Muriel Salmona, psichiatra e presidente dell'associazione Traumatic Memory and Victimology, ex membro del CIIVISE;
- Jean-Pierre Rosenczveig, magistrato, ex presidente del tribunale per i minorenni di Bobigny (1992-2014), ex membro del CIASE;

¹) A maggio 2026. (Cfr. nota precedente.)

- Jocelyne Valentino, psicologa clinica;
- Philippe Vitale, professore di sociologia all'Università di Aix-Marseille, presidente della commissione di informazione e ricerca storica sui bambini della Riunione sfollati nella Francia metropolitana.

Commissari referenti:

- Olivier Bunel, membro del Collettivo delle Vittime di Betharram;
- Alain Esquerre, fondatore del Collettivo delle Vittime di Betharram;
- Alexandre Perez, membro del Collettivo Vittime di Betharram;
- Laurent Bacho, rappresentante della Congregazione di Betharram.

Membri del Comitato Etico:

- Jean-Arnold de Clermont, ex Presidente del Consiglio della Federazione protestante di Francia (1999-2007), ex Presidente della Conferenza delle Chiese europee (2003-2009), ex Presidente dell'Osservatorio Pharos, amministratore dell'IFJD;
- Geneviève Garrigos, ex Presidente e portavoce di Amnesty International;
- Véronique Margron, Presidente della Conferenza dei Religiosi e delle Religiose di Francia (CORREF);
- Jean-Marc Sauvé, Vicepresidente onorario del Consiglio di Stato e Presidente della Commissione indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa (CIASE).

Investigatori

- Timothée Brunet-Lefevre, dottore in scienze politiche presso l'EHESS;
- Claire Parjouet, dottoressa in giurisprudenza presso l'Università di Pau e del Pays de l'Adour

■ <https://institut.ifjd.org/commission-denquete-independante-notre-dame-de-betharram/>

Cuore di Gesù

Il Verbo si fece Sacro Cuore (Gv 1,14)

• P. Denis Buzy scj (1883 - 1965)

Facendosi carne e «diventando simile agli uomini» (Fil. 2, 7), il Verbo desiderava soprattutto prendere un cuore simile al nostro.

Se il Padre, fin dalla creazione, non era ancora stato adorato come meritava, umanamente parlando, non era di adorazione che aveva principalmente bisogno, ma di amore. L'amore è la prima esigenza di ogni essere, di Dio o della creatura. Fino a quel momento, il Padre aveva ricevuto dagli uomini solo un amore condiviso, adulterato e conteso. Falsità o impurità, buone al massimo per gli idoli! Dio, dall'eternità, rimase affamato d'amore.

Come poteva essere saziata questa fame eterna e infinita?

“*Ecce ego, mitte me*” (Is. 6, 8):

“*Padre*”, gli diceva eternamente il Verbo, “*se vuoi, sono pronto, manda me*”.

L'Incarnazione ebbe luogo.

Non appena il primo battito del cuore ebbe segnato l'inizio della vita nel grembo della sua divina Madre, il primo atto o grido d'amore proruppe verso il Padre: “*Abba, Pater, Padre, Padre amato!...*”

Improvvisamente, il ritardo plurimillenario fu recuperato. Anche se ci avessero provato lealmente, gli uomini non avrebbero potuto offrire al Signore un granello d'incenso di puro amore, mentre questo primo atto del Cuore del Dio-Uomo, perché infinito, era sufficiente ad amare il Padre quanto era suscettibile di essere amato. E poiché il Figlio di Maria, fin da quel primo istante, occupava il posto di tutti gli uomini, suoi fratelli, il suo primo grido d'amore trasformava ogni loro balbettio, persino ogni loro bestemmia, in un omaggio infinito, infinitamente gradito al Padre.



Se il primo battito del Cuore di Gesù fu una riparazione sufficiente, quale riscatto, quale tesoro, quale meraviglia fu un'intera vita d'amore fino all'ultimo respiro!

Tutte le membra, tutti gli organi della santa Umanità contribuirono certamente, ciascuno secondo le proprie funzioni, alla Redenzione

degli uomini. Ma nessuno come il suo Cuore. Il suo Cuore ebbe la parte preponderante, non avendo mai cessato di battere o di amare.

Per questo, nel linguaggio cristiano come nella realtà, il Sacro Cuore è diventato sinonimo dell'Uomo-Dio.

Ma non è più corretto dire che si fece Sacro Cuore?¹ ■

1) Dalle Letture del Vangelo.

È piaciuto a Dio farsi amare...

• P. Jacky Moura scj

Questo potrebbe essere il titolo dell'enciclica *Dilexit nos* di Papa Francesco. Gli accenti sono gli stessi. Il figlio di Sant'Ignazio si unisce all'intuizione fondatrice di San Michele Garicoïts nella volontà di sottolineare la rivelazione dell'Amore del cuore di Dio nel cuore che pulsa nel petto dell'uomo Gesù di Nazareth. Ed è bello sentirsi orgogliosi di essere stati chiamati a far parte di questa famiglia del Sacro Cuore nel momento in cui viene proposto alla Chiesa universale di contemplare questa dimensione in "altezza, larghezza, profondità" dell'Amore del nostro Dio.

Papa Francesco ribadisce quanto il cuore sia veramente il centro della persona umana. In questo mondo che rischia di perdere il cuore, è essenziale che, in ciascuno, tutte le azioni siano poste sotto il "controllo politico" del cuore. Una realtà scelta con il cuore è meglio compresa e conduce a scelte relazionali pacifiche. Il suo invito è di andare verso il cuore di Cristo, il centro del suo essere che è «una fornace di amore divino e umano, la più grande pienezza che l'uomo possa raggiungere. È in questo cuore che riconosciamo noi stessi e impariamo ad amare».

"Il cuore di Cristo è estasi, uscita, dono, incontro. In lui diventiamo capaci di relazioni sane, felici gli uni con gli altri e di costruire il Regno d'amore e di giustizia in questo mondo. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale."

Si tratta per noi di un invito ad unirci a lui, ad ammirare lo splendore del suo amore infinito. Il Vangelo è da leggere e meditare per scoprirvi tutti i gesti d'amore che lo rivelano.

Accogliere questo invito è come accogliere l'eco di tutti i messaggi che, nella storia della nostra chiesa, hanno risuonato come dichiarazioni d'amore provenienti dal cuore di Gesù Cristo.

Basta citare alcuni nomi di coloro che ne sono stati toccati: Agostino, Bernardo, Francesco di Sales, la cui discepola Margherita Maria ha ricevuto la missione a Paray-le-Monial di farlo conoscere e amare. Ascoltata da Claude de la Colombière, e dalla famiglia ignaziana dopo di lui, la devozione al Sacro Cuore ha trovato una diffusione particolare. Il nostro Padre San Michele ne ha sentito l'importanza quando, Vicario a Cambo, ha promosso le prime confraternite del Cuore di Gesù. Poi Charles de Foucauld (mi piace no-

tare che l'ispirazione del nostro logo attuale ha preso molto dall'immagine di «Jesus Caritas» così cara a Padre Jean Mateo, nostro maestro in San Michele) e Teresa di Gesù Bambino hanno continuato a lasciarsi abitare dall'amore del cuore di Cristo.

È bene per noi, in questo momento

di passione e di dolore che ci affligge, poterci volgere verso il cuore ferito dalla lancia del centurione e attingere da questo fiume di acqua e di sangue la misericordia che ci aiuterà ad avere i sentimenti del cuore di Cristo che dice a suo Padre il suo "eccomi innamorato". ■

Quanto sarebbe bello...!

San Michele Garicoïts definisce la sua esperienza dell'amore di Dio uno spettacolo prodigioso. Questo spettacolo è una contemplazione del mistero del Verbo incarnato, che dice al Padre: "Eccomi più per amore che per qualsiasi altro motivo". Ma questo spettacolo prodigioso contiene anche i segni del suo tempo, che sono illuminati dall'amore, dall'umiltà, dalla mansuetudine e dall'obbedienza del Cuore di Gesù: «A questo punto Dio ci ha amato; così Gesù Cristo, nostro Signore e creatore, è divenuto attrattiva ineffabile per il cuore, un modello perfetto e un aiuto onnipotente. Tut-

• P. Gaspar Fernández Pérez scj

tavia gli uomini sono di ghiaccio verso Dio! Ed anche tra i sacerdoti pochi affermano, sull'esempio del divino Maestro: "Eccoci!... Ita, Pater!"». (Il Testo Fondante - Il Manifesto del Fondatore)

Erano tempi duri quelli che San Michele Garicoïts si trovò a vivere dopo la rivoluzione francese. Lo addolora la scristianizzazione della Francia e la disubbidienza al Vescovo da parte del clero giurato¹ e sente la chiamata di Dio a collaborare con altri per combattere questi mali: "Ciò che mi ha spinto a venire qui a Betharram, è stato il vedere la scarsa obbedienza dei

1) I preti giurati, o costituzionali, accettarono di giurare fedeltà alla Costituzione e alla Repubblica, mentre i preti refrattari, o non giurati, rifiutarono, rimanendo fedeli al Papa e alla Chiesa cattolica.

preti per il vescovo e il desiderio di combattere un male così grave." (DS § 221)

Possiamo pensare che San Michele Garicoïts, fondando la Congregazione, stia cercando di collaborare a curare il mondo da questi due mali che lo affliggono. *"Vogliamo guarire il mondo e anche noi stessi? Facciamo vedere Dio in ogni cosa; offriamo tutto a Dio ed Egli regni in noi e su tutti i suoi nemici."* (DS § 60)

Conosciamo anche il suo grande desiderio nel fondare la Congregazione: *"Oh! se si potesse costituire una società di Preti che abbia come programma lo stesso programma del Cuore di Gesù, il Prete eterno, il Servo del Padre celeste: disponibilità e obbedienza assoluta, perfetta semplicità, inalterabile mitezza! Questi preti formerebbero un vero campo volante di soldati scelti, pronti ad accorrere al primo segnale dovunque l'obbedienza chiami, anche e soprattutto nei ministeri più difficili e dove gli altri si rifiutano di andare!"* (DS § 6)

Diceva P. Etchecopar di San Michele Garicoïts: *"Ricordo bene la passione che traspariva dall'anima del venerato Fondatore, quando ci rammentava la nostra speciale consacrazione a quel Cuore adorabile, e il nostro solenne impegno di amarlo, di imitarlo, di*

diffondere il suo culto e il regno delle sue virtù." (P. Etchecopar ai Padri e Fratelli d'America, Betharram, 18 giugno 1886).

Tutti questi sentimenti del nostro Fondatore ci indicano che la nostra vocazione e missione betharramita ci pone al servizio dell'Amore più grande, perché la sua efficacia risanatrice e salvifica giunga a coloro che, forse solo per mezzo nostro, potranno conoscere, amare ed essere perdonati da Gesù, che ha offerto la sua vita sulla croce per perdonare e dare una vita nuova a tutti gli uomini.

Il giorno della nostra professione abbiamo detto *"Ecce venio"* a Gesù, che ha avuto la delicatezza di amarci, perdonarci e sceglierci per collaborare alla sua missione amorosa di rendere nuove tutte le cose nel cuore di tutti gli uomini.

«"Questa è la vera riparazione chiesta dal Cuore del Salvatore". Insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell'amore. Questo vuol dire riparare come il Cuore di Cristo si aspetta da noi. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza.» (DN 182). ■

“Nel Cuore di Gesù entriamo tutti”

• P. Sebastian García scj

Fin da piccolo, sono sempre rimasto colpito dall'esperienza che i preti di Betharram avevano della spiritualità del Sacro Cuore, che in qualche modo racchiude tutte le devozioni, ma dà loro un significato nuovo: quello di Gesù Cristo abbandonato e obbediente che dice *Ecce Venio*, e che per amore del Padre si consegna a tutti i suoi desideri in vista della salvezza di tutti gli uomini:

l' "*Eccomi!*" e il lottare contro le difficoltà affinché anche gli altri possano sperimentare la stessa felicità, ha catturato il mio cuore. Credo che sia uno dei motivi e anche una delle cose belle per cui ho voluto e voglio essere sacerdote. Questo è il Sacro Cuore: si offre al Padre e vive per gli altri.

Nel Cuore di Gesù entriamo tutti e nessuno resta fuori. Pertanto, tutto



questo mi porta a uscire e a cercare ciò che il mondo dà per perduto: è quanto Papa Francesco definisce "periferie esistenziali", – che non sono solo geografiche–. Ciò che, agli occhi del mondo, possiamo pensare sia rovinato, sia perduto, non abbia senso, sia irrecuperabile, sia meglio lasciar perdere, o sia qualcosa che sia meglio non approfondire e da cui non può venir fuori nulla di buono. È proprio questo il motivo per fare tutto il contrario, per poterci incontrare e trovare una scusa per amare, per dedicarci al compito proprio dei sacerdoti di Betharram, che è quello di consacrarci mediante i voti alla più perfetta imitazione di Gesù Cristo, Annientato e Obbediente, e al compito di ottenere per gli altri una gioia simile. A partire da questa spiritualità betharramita del Cuore di Gesù, sono invitato a considerare i poveri come soggetti di amore, dignità e diritti. Non come atto di carità, beneficenza, filantropia o mero aiuto disinteressato, ma come condivisione del loro stesso destino.

Ricordo la prima volta che mi sono seduto con loro a mangiare in strada a Barracas, cosa che dovevo fare fuori dalla chiesa. Condividere un panino di prosciutto e formaggio è stata un'esperienza molto bella.

Ci siamo seduti sul marciapiede a mangiare insieme, a condividere insieme e lì sono scaturite esperienze meravigliose da condividere, da confidarci, che ci hanno unito. Questo è il luogo del Cuore di Gesù: la periferia più periferia, più difficile, più lontana. Per me, la devozione al Sacro Cuore è una mistica a occhi aperti che porta a vedere la realtà com'è e non come noi vogliamo che sia e che porta a non passare oltre e a rendere invisibili i nostri fratelli più poveri. Nel Cuore di Gesù loro sono al primo posto, occupano il centro: gli emarginati, le persone senza fissa dimora e quanti abusano di alcol e di altre sostanze, le famiglie distrutte, i malati, gli anziani, quelli che sono soli, quelli che non hanno con chi piangere, che non hanno qualcuno con cui condividere, quei bambini che subiscono violenza, che subiscono abusi sia nella propria casa che fuori dalla propria casa e anche dentro la Chiesa Cattolica. Pertanto, mi sembra che non ci sia altra scelta che fare questo percorso: scoprire nel Cuore di Gesù il cuore del mondo. E, dalla sua profondità più oscura, scoprire il Cuore di Gesù. ■

Voti perpetui e giubileo

(Vicariato dell'India,
Regione SMGC)

Lo scorso 18 maggio, a Mangalore, **Fr. Stevan Wilfred Rodrigues** ha professato i suoi voti perpetui nelle mani del Superiore Regionale, P. Wilfred Pereppadan scj, delegato del Superiore Generale. La giornata è stata scelta anche per celebrare il giubileo della comunità di Mangalore.

Onorando la comunità con la sua presenza, Mons. Aloysius Paul D'Souza, Vescovo emerito di Mangalore, ha presieduto la celebrazione eucaristica ed ha condiviso la gioia di questo giubileo: 25 anni al servizio della formazione dei giovani candidati alla vita religiosa.

La messa solenne ha riunito numerosi ospiti, tra cui benefattori, professori, amici, membri delle comunità religiose vicine e membri del clero locale. La cerimonia è stata una testimonianza della missione e dell'impegno costante della comunità betharramita a Mangalore.



Dopo la celebrazione eucaristica, la festa è proseguita con un ricco programma: sono stati presentati omaggi sinceri al nostro fratello neo-professo. Un momento speciale della serata è stata la presentazione di due pubblicazioni: un opuscolo commemorativo, che manifesta lo spirito e le tappe della casa di formazione in questi 25 anni, e un nuovo libro, *Inspirational Stories 133*, scritto da P. Arul Gnana Prakash scj, Superiore della comunità.

Infine, una cena fraterna ha chiuso la serata, permettendo agli ospiti e ai membri della comunità di condividere gioia e buon umore. ■

Il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio riunito nei giorni 27 e 28 maggio 2025,

- ha deciso di presentare **al ministero presbiterale i Diaconi:**

- **Salomon BANDAMA e**
- **Brou Aurélien Emeric KOUAMÉ;**

- ha ammesso alla professione perpetua i confratelli:

- **Hervé Constant CHEGHE,**
- **Toussaint Tah KOUAMÉ,**
- **Charles Fabian Koui MAHAN,**
- **Eric Moustapha TOURÉ.**

Le ordinazioni presbiterali si svolgeranno sabato 12 luglio a Yopougon mediante l'imposizione delle mani del Vescovo, Mons. Salomon Lezoutié; il giorno seguente, domenica 13 luglio, i voti perpetui saranno ricevuti a Adiapodoumé dal Superiore Regionale, P. Simone Panzeri scj, delegato del Superiore Generale. (Regione SMG, Vicariato della Costa d'Avorio) ■



Quinto e sesto viaggio a Roma

Febbraio-Marzo 1887 e 1889

Dopo il viaggio che si concluse nel gennaio 1879, P. Etchecopar si prese, se così possiamo dire, una pausa nei suoi viaggi romani. Una volta che la Congregazione fu lodata e approvata dalla Santa Sede, era tempo di consolidarne le fondamenta, il suo spirito e le sue strutture. È l'impegno che si dette P. Etchecopar in questi anni, oltre a promuovere la causa di santità del Fondatore.

Il 5 settembre 1877 l'Istituto aveva ricevuto il decreto di approvazione, che sottometteva la Congregazione all'autorità diretta della Santa Sede, facendone dunque una Congregazione di diritto pontificio. Il decreto però non riguardava le Costituzioni, le quali erano sottoposte a un periodo di prova dalla durata di circa 10 anni. In questi

anni ci furono dei cambiamenti, delle aggiunte e integrazioni, alcune decise da Roma, altre approvate dai Capitoli Generali.¹

I due viaggi di cui parliamo in quest'articolo riguardano proprio l'approvazione delle Costituzioni.

Febbraio-Marzo 1887

Prima della scadenza dei 10 anni previsti (ma che poi, a conti fatti, risulteranno in realtà 13), P. Etchecopar decise di recarsi a Roma, con il suo assistente, P. Victor Bourdenne. Lo scopo del viaggio era di raccogliere informazioni e consigli in vista dell'approvazione delle Costituzioni², e di consultare alcuni esponenti della Curia romana sulle modalità da seguire per integrarne alcune sue parti,

1) Per esempio, nelle Costituzioni presentate a Roma nel 1877 mancava completamente il capitolo dedicato ai diritti e ai doveri del Vicario o Delegato del Superiore Generale per l'America, che dovette essere aggiunto.

2) Cfr. lettera a un Monsignore del 2 ottobre 1887.

che risultavano ancora deficitarie³. I due viaggiatori partirono per Roma verso la metà di febbraio 1887 e furono ospitati nel Seminario Francese presso la chiesa di San Luigi dei Francesi. *“Abbiamo affari riguardanti la Congregazione - scrive alla sorella Madeleine - e poi Roma da vedere! Se solo avessimo occhi: ma il mio caro assistente, Padre Bourdenne, ne avrà per lui e per me.”*⁴ Il viaggio prevedeva anche l'udienza con Papa Leone XIII, ma a causa della morte di un cardinale e di 2 concistori, l'udienza fu ritardata di molti giorni. Questo prolungò oltre il previsto il soggiorno romano di P. Etchecopar e di P. Bourdenne. Solo nel tardo pomeriggio del 20 marzo fu ricevuto dal Pontefice⁵ e il giorno dopo i due ripartirono per Betharram.

Durante il Capitolo Generale di fine agosto 1887, P. Etchecopar riferì di questo suo viaggio e delle informazioni raccolte. Il Capitolo alla fine approvò la seguente mozione: *“Il Capitolo prega il Superiore Generale e il suo Consiglio di sollecitare al più presto, dalla Sacra*

Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, l'approvazione canonica delle nostre Costituzioni.”

P. Etchecopar dunque si mise all'opera per rivedere le Costituzioni, fare le modifiche necessarie, aggiungere ciò che mancava, in base alle indicazioni della Congregazione dei Vescovi e Regolari. Scrive P. Duvignau: *«Le modifiche richieste furono minori rispetto al 1877. La seconda parte, intitolata “Forma di vita”, fu in un certo senso sdoppiata: una prima serie di capitoli che trattava dei voti, e una seconda che dettagliava la pratica delle virtù corrispondenti. Il Capitolo intitolato “Devozioni particolari dell'Istituto” fu nuovamente ridotto a tre numeri...»*⁶ Con le Costituzioni, fu redatto anche un nuovo *Coutumier*, al quale p. Etchécopar dette una grande importanza: *“Il Coutumier [Consuetudinario] applica le Costituzioni nel dettaglio della vita; ne precisa la portata, l'estensione, lo spirito e il carattere proprio. Visti questi rapporti intimi e l'importanza di questo Coutumier presso di noi per fissare i tratti più naturali*

3) Cfr. verbali del Consiglio Generale del 5 agosto 1887.

4) Lettera del 19 febbraio 1887.

5) Cfr. lettera circolare del 30 marzo 1887.

6) *Petite histoire des Constitutions de Bétharram.*

della fisionomia dei nostri Padri e conservare, se posso dire, il gusto dello spirito primitivo, abbiamo fatto una raccolta dei nostri usi e costumi.”⁷

Febbraio-Marzo 1889

Quando tutto fu pronto, P. Etchecopar, ancora con P. Victor Bourdenne, ripartì per Roma, il 25 febbraio 1889. *“Lodato e approvato dalla Santa Sede, come sapete, il nostro caro Istituto non ha ancora ricevuto l’approvazione vera e propria delle sue Costituzioni... È giunta l’ora di compiere i passi necessari.”*⁸

A Roma il lavoro che attendeva i due padri fu frenetico e senza sosta. Furono introdotte altre modifiche, documentate da fitti scambi epistolari tra P. Etchecopar e gli altri membri del Consiglio Generale a Betharram. Questo ritardò, e di non poco, la sua permanenza a Roma. *“Siamo felici di essere qui per predisporre l’intera documentazione e presentarla secondo le indicazioni dei nostri Superiori...”*

*Solo la distanza che ci separa ci obbliga a dei ritardi. Aiutateci ad abbreviarli il più possibile.”*⁹ Attorno al 17 marzo il dossier fu depositato alla Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Inoltre, questo suo viaggio comprendeva anche la consegna alla Congregazione delle Cause dei Santi del dossier delle Lettere Testimoniali che vescovi e personaggi illustri avevano scritto per sollecitare l’introduzione della Causa del Fondatore.¹⁰

Dopo l’udienza col Papa (17 marzo) e un pellegrinaggio a Loreto (17-20 marzo), il 26 marzo P. Etchecopar e P. Bourdenne ripartirono per la Francia.

Il 28 aprile 1890 Papa Leone XIII emanò il decreto che approvò le Costituzioni, non in via definitiva, come sperava P. Etchecopar, ma *ad decennium*. L’approvazione definitiva arrivò solo il 6 settembre 1901.

Roberto Cornara

7) *Relazione al Capitolo Generale del 1890.*

8) *Lettera circolare del 18 febbraio 1889.*

9) *Lettera a p. Quillahauquy, 11 marzo 1889.*

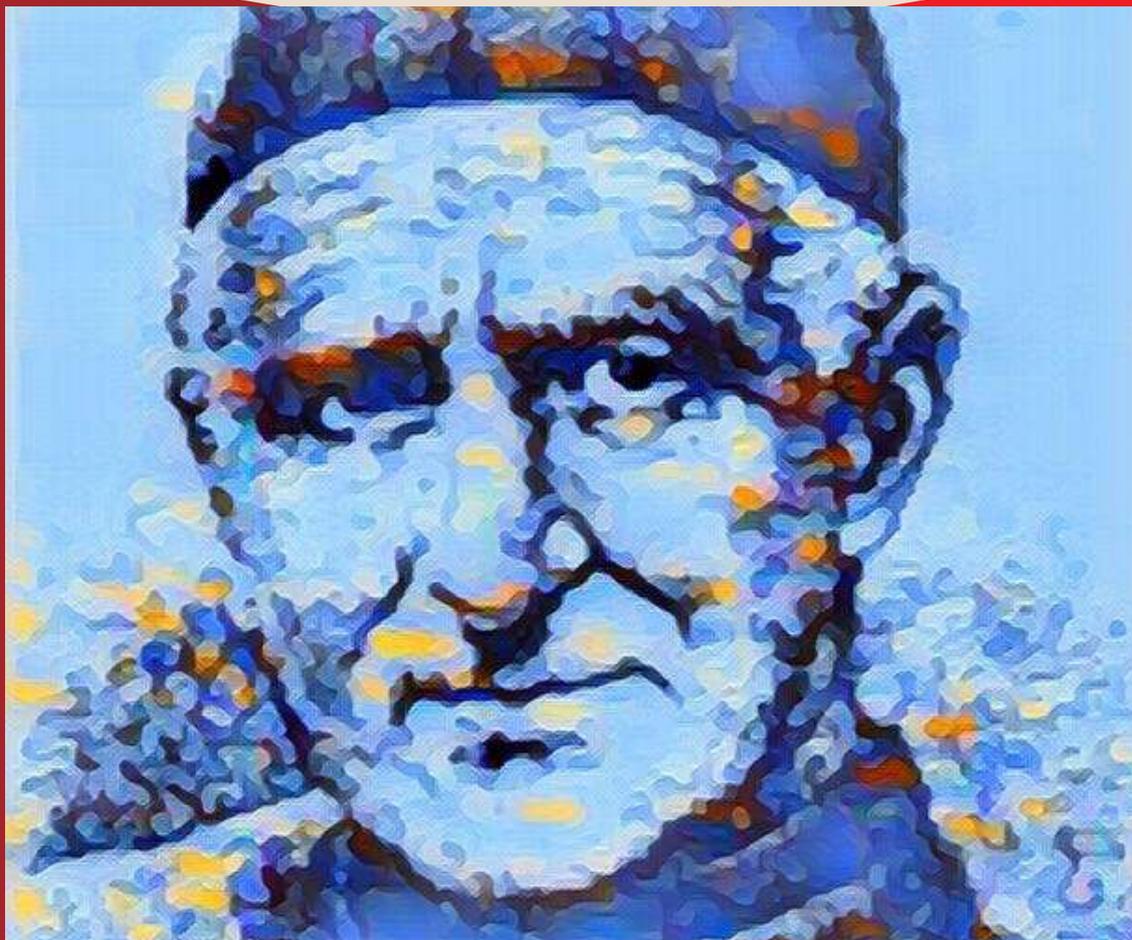
10) *Cfr. lettera circolare del 15 marzo 1889.*

“

Chi vuol trovare Gesù Cristo deve togliere dal suo cuore gli ostacoli, i partiti presi, gli affetti disordinati. Dovrebbe avere le disposizioni positive, vale a dire l'amore delle umiliazioni, della povertà, della Croce, ove si è sempre sicuri di trovare Gesù Cristo.

”

San Michele Garicoïts (Dottrina Spirituale § 16)



Societas Sacratissimi
Cordis Jesu

Betharran